

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

L'assemblea straordinaria del 30 aprile ha deliberato un giorno di sciopero dall'attività giudiziaria con l'obiettivo di far arrivare all'opinione pubblica le ragioni della magistratura rispetto ad una riforma della giustizia che non migliorerà affatto la qualità e la funzionalità del servizio. Una riforma predisposta per un'insensata rivalsea contro la magistratura, fatta senza ascoltarne il punto di vista.

Non è il bilancio circa il funzionamento del servizio giustizia che divide la magistratura dalla società o dalla politica, né la convinzione di dover intervenire con riforme adeguate per restituire efficienza e credibilità alla giustizia italiana. Ma questa riforma non ha nulla a che vedere con questi obiettivi e sembra animata da intenti punitivi finalizzati a ridimensionare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura nell'esercizio delle sue funzioni, impoverendo il servizio ai cittadini.

Siamo consapevoli delle responsabilità che anche la magistratura porta sul capo, ma questo non deve impedirci di indicare gli errori di una riforma che impoverisce e rende più difficile il controllo di legalità e l'applicazione della legge in modo uguale per tutti.

E' questa la ragione per la quale la magistratura -unita e senza distinzioni- ha indetto una giornata di sciopero per il 16 maggio. Si tratta di una scelta sofferta, perché siamo convinti che non è il momento di protestare, ma di proporre. Ma non è per protestare che abbiamo avviato questa iniziativa, bensì per fare ascoltare la nostra voce ai cittadini, con la convinzione che una giustizia migliore e più attenta ai diritti, soprattutto dei più deboli ed esposti, sia possibile, ma non sia questa la strada.

Gerarchizzare gli uffici giudiziari, eliminare il pluralismo nella rappresentanza della magistratura, separare e isolare il pubblico ministero, incentivare la competizione ed il careerismo, introdurre una visione del processo penale come una gara in cui si vince o si perde. Non è di questo che hanno bisogno i cittadini, ma di una magistratura capace di offrire risposte competenti e indipendenti, capace di dire di no alle pressioni del più forte, indifferente alle aspettative della politica o dell'opinione pubblica. Non il timore per la propria carriera o l'aspettativa di vantaggi per il proprio futuro deve animare chi giudica.

Crediamo che ora più che mai ci sia bisogno dell'apporto di tutti, anche di coloro che sinora hanno ritenuto di non esprimere il proprio punto di vista o hanno preferito delegare ad altri la propria rappresentanza: non è il momento di tacere.

Riteniamo doveroso partecipare all'iniziativa del 16 maggio mediante la lettura in udienza (per chi sarà in udienza) e l'affissione alla porta dei nostri uffici del presente documento, l'organizzazione di assemblee aperte e di confronti pubblici da tenersi nella giornata presso ciascun tribunale del distretto, la comunicazione agli organi di stampa delle ragioni della protesta.

## **PERCHÉ SCIOPERIAMO**

Leggiamo in queste ore sui giornali le dichiarazioni di esponenti politici e opinionisti: i magistrati, dicono, si apprestano a uno sciopero illegittimo, “sopra le righe” o ai limiti della Costituzione.

Altri, al nostro interno e con poca avvedutezza, sostengono che in fondo la riforma sarebbe scialba e inutile e allora, si chiedono, perché scioperare? Altri, ancora, mettono in guardia: badate, lo sciopero potrebbe rivelarsi un boomerang per l’Anm, la cui rappresentanza rischierebbe di restare scalfita da una ridotta adesione all’astensione.

Noi siamo per lo sciopero!

Perché questa riforma mette in discussione lo spirito del titolo IV della Costituzione, replicando per i tribunali gli errori di gerarchizzazione già commessi per le procure e confinando giudici e pubblici ministeri in due mondi separati e non comunicanti.

Perché è nostro dovere chiedere ascolto ai cittadini che hanno il diritto di pretendere una giurisdizione di qualità, non schiacciata dalla logica aziendalistica dei numeri né intimidita da una ragnatela di direttive e illeciti disciplinari.

Siamo per lo sciopero per tutelare i più giovani colleghi che sono i primi destinatari di questa riforma sbagliata, il cui scopo, inconfessato, è arrivare a un lento degrado antropologico della figura del magistrato, solleticato nelle sue più recondite inclinazioni impiegatizie.

Ed è dovere parlarne soprattutto tra di noi, che ci riconosciamo nell’ANM e nei valori, attuali e vivi, di cui è portatrice.

Nel rispetto delle sensibilità di ciascuno, dobbiamo testimoniare il ‘NO’ a questa riforma e abbiamo in questo, soprattutto oggi, un dovere di unità, dando orgogliosamente seguito alla volontà assembleare.

Sì allo sciopero come gesto di solidarietà collettiva, come atto di coraggio in nome degli ideali in cui crediamo.

Roma, 11 maggio 2022

La Giunta esecutiva centrale